

## PARMENIDE, SULLA NATURA

Del poema di Parmenide Sulla natura possediamo circa 150 versi, che costituiscono uno dei testi più importanti della storia della filosofia, e anche uno dei più difficili da interpretare. I versi che ci sono pervenuti sono il frutto di una molteplicità di frammenti, uniti da un paziente e delicato lavoro di ricomposizione. Essi ci offrono un'idea abbastanza precisa della parte iniziale e centrale dell'opera. Si tratta di un "viaggio" verso la sapienza compiuto dal filosofo, il prescelto dagli dèi. Secondo l'interpretazione tradizionale, che sembra coincidere con l'interpretazione data dagli stessi discepoli di Parmenide, nel poema sono indicate due vie, fra loro opposte: quella della Verità e quella dell'opinione. Secondo le ultime interpretazioni invece si tratterebbe di tre vie, come riferisce G. Reale: "La prima via è quella della Verità, la seconda è quella dell'opinione errata dei mortali, la terza sarebbe [...] la via che cerca di riguadagnare i fenomeni nell'ottica dell'Essere", cioè che cerca di restituire al divenire una forma di realtà

(Parmenide, Poema sulla natura, a cura di G. Reale e L. Ruggiu, Rusconi, Milano, 1991, pag. 11).

Frr. 28 B 1-19 DK (fonti diverse)

### Proemio del Poema

Fr. 1 (Sesto Empirico, *Contro i matematici*, VII, 111 e segg.)

1           Le cavalle che mi portano fin dove il mio desiderio vuol giungere,  
2   mi accompagnarono, dopo che mi ebbero condotto e mi ebbero posto sulla via che dice molte cose,  
3   che appartiene alla divinità e che porta per tutti i luoghi l'uomo che sa.  
4   Là fui portato. Infatti, là mi portarono accorte cavalle tirando il mio carro, e fanciulle indicavano la via.  
5           L'asse dei mozzi mandava un sibilo acuto,  
6   infiammandosi – in quanto era premuto da due rotanti  
7   cerchi da una parte e dall'altra –, quando affrettavano il corso nell'accompagnarmi,  
8   le fanciulle Figlie del Sole, dopo aver lasciato le case della Notte,  
9   verso la luce, togliendosi con le mani i veli dal capo.  
10          Là è la porta dei sentieri della Notte e del Giorno,  
11   con ai due estremi un architrave e una soglia di pietra;  
12   e la porta, eretta nell'etere, è rinchiusa da grandi battenti.  
13   Di questi, Giustizia, che molto punisce, tiene le chiavi che aprono e chiudono.  
14   Le fanciulle, allora, rivolgendole soavi parole,  
15   con accortezza la persuasero, affinché, per loro, la sbarra del chiavistello  
16   senza indugiare togliesse dalla porta. E questa, subito aprendosi,  
17   produsse una vasta apertura dei battenti, facendo ruotare  
18   nei cardini, in senso inverso, i bronzei assi  
19   fissati con chiodi e con borchie. Di là, subito, attraverso la porta,  
20   diritto per la strada maestra le fanciulle guidarono carro e cavalle.  
21   E la Dea di buon animo mi accolse, e con la sua mano la mia mano destra  
22   prese, e incominciò a parlare così e mi disse:  
23   "O giovane, tu che, compagno di immortali guidatrici,  
24   con le cavalle che ti portano giungi alla nostra dimora,  
25   rallegrati, poiché non un'infausta sorte ti ha condotto a percorrere  
26   questo cammino – infatti esso è fuori dalla via battuta dagli uomini –,  
27   ma legge divina e giustizia. Bisogna che tu tutto apprenda:  
28   e il solido cuore della Verità ben rotonda  
29   e le opinioni dei mortali, nelle quali non c'è una vera certezza.  
30   Eppure anche questo imparerai: come le cose che appaiono  
31   bisognava che veramente fossero, essendo tutte in ogni senso".

### Prima parte. L'Essere e la Verità

Fr. 2 (Proclo, *Commento al Timeo*, I, 345, 18-27)

1           Orbene, io ti dirò – e tu ascolta e ricevi la mia parola –  
2   quali sono le vie di ricerca che sole si possono pensare:  
3   l'una che "è" e che non è possibile che non sia

4 – è il sentiero della Persuasione, perché tien dietro alla Verità –  
5 l'altra che "non è" e che è necessario che non sia.  
6 E io ti dico che questo è un sentiero su cui nulla si apprende.  
7 Infatti, non potresti conoscere ciò che non è, perché non è cosa fattibile,  
8 né potresti esprimerlo.

Fr. 3 (Clemente Alessandrino, *Stromata*, II, 440, 12)

<...> Infatti lo stesso è pensare ed essere.

Fr. 4 (Clemente Alessandrino, *Stromata*, V, 15)

1 Considera come cose che pur sono assenti, alla mente siano saldamente presenti;  
2 infatti non potrai recidere l'essere dal suo essere congiunto con l'essere,  
3 né come disperso dappertutto in ogni senso nel cosmo,  
4 né come raccolto insieme.

Fr. 5 (Proclo, *Commento al Parmenide*, 708, 16-17)

1 Indifferente è per me  
2 il punto da cui devo prendere le mosse; là, infatti, nuovamente dovrò fare ritorno.

Fr. 6 (Simplicio, *Commento alla Fisica*, 117, 4-13; 86, 27-28)

1 È necessario il dire e il pensare che l'essere sia: infatti l'essere è,  
2 il nulla non è: queste cose ti esorto a considerare.  
3 E dunque da questa prima via di ricerca ti tengo lontano,  
4 ma, poi, anche da quella su cui i mortali che nulla fanno  
5 vanno errando, uomini a due teste: infatti, è l'incertezza  
6 che nei loro petti guida una dissennata mente. Costoro sono trascinati,  
7 sordi e ciechi ad un tempo, sbalorditi, razza di uomini senza giudizio,  
8 dai quali essere e non-essere sono considerati la medesima cosa  
9 e non la medesima cosa, e perciò di tutte le cose c'è un cammino che è reversibile.

Fr. 7 (Platone, *Sofista*, 237 a, 258 d; Sesto Empirico, *Contro i matematici*, VII 111 e 114)

1 Infatti, questo non potrà mai imporsi: che siano le cose che non sono!  
2 Ma tu da questa via di ricerca allontana il pensiero,  
3 né l'abitudine, nata da numerose esperienze, su questa via ti forzi  
4 a muovere l'occhio che non vede, l'orecchio che rimbomba  
5 e la lingua, ma con la ragione giudica la prova molto discussa  
6 che da me ti è stata fornita.

Fr. 8 (Simplicio, *Commento alla Fisica*, e altre fonti)

1 Resta solo un discorso della via:  
2 che "è". Su questa via ci sono segni indicatori  
3 assai numerosi: l'essere è ingenerato e imperituro,  
4 infatti è un intero nel suo insieme, immobile e senza fine.  
5 Né una volta era, né sarà, perché è ora insieme tutto quanto,  
6 uno, continuo. Quale origine, infatti, cercherai di esso?  
7 Come e da dove sarebbe cresciuto? Dal non-essere non ti concedo  
8 né di dirlo né di pensarlo, perché non è possibile né dire né pensare  
9 che non è. Quale necessità lo avrebbe mai costretto  
10 a nascere, dopo o prima, se derivasse dal nulla?  
11 Perciò è necessario che sia per intero, o che non sia per nulla.  
12 E neppure dall'essere concederà la forza di una certezza  
13 che nasca qualcosa che sia accanto ad esso. Per questa ragione né il nascere  
14 né il perire concesse a lui la Giustizia, sciogliendolo dalle catene,  
15 ma saldamente lo tiene. La decisione intorno a tali cose sta in questo:  
16 "è" o "non è". Si è quindi deciso, come è necessario,  
17 che una via si deve lasciare, in quanto è impensabile e inesprimibile, perché non del vero  
18 è la via, e invece che l'altra è, ed è vera.  
19 E come l'essere potrebbe esistere nel futuro? E come potrebbe essere nato?  
20 Infatti, se nacque, non è; e neppure esso è, se mai dovrà essere in futuro.  
21 Così la nascita si spegne e la morte rimane ignorata.  
22 E neppure è divisibile, perché tutto intero è uguale;  
23 né c'è da qualche parte un di più che possa impedirgli di essere unito,

24 né c'è un di meno, ma tutto intero è pieno di essere.  
25 Perciò è tutto intero continuo: l'essere, infatti, si stringe con l'essere.  
26 Ma immobile, nei limiti di grandi legami  
27 è senza un principio e senza una fine, poiché nascita e morte  
28 sono state cacciate lontane e le respinse una vera certezza.  
29 E rimanendo identico e nell'identico, in sé medesimo giace,  
30 e in questo modo rimane là saldo. Infatti, Necessità inflessibile  
31 lo tiene nei legami del limite, che lo rinserra tutt'intorno,  
32 poiché è stabilito che l'essere non sia senza compimento:  
33 infatti non manca di nulla; se, invece, lo fosse, mancherebbe di tutto.  
34 Lo stesso è il pensare e ciò a causa del quale è il pensiero,  
35 perché senza l'essere nel quale è espresso,  
36 non troverai il pensare. Infatti, nient'altro o è o sarà  
37 all'infuori dell'essere, poiché la Sorte lo ha vincolato  
38 ad essere un intero e immobile. Per esso saranno nomi tutte  
39 quelle cose che hanno stabilito i mortali, convinti che fossero vere:  
40 nascere e perire, essere e non-essere,  
41 cambiare luogo e mutare luminoso colore.